vinetur

La Germania prevede un aumento del 20% dell’imposta federale sui superalcolici dal 2027

Dopo l’esame in commissione, lo spumante è stato escluso: il disegno di legge di bilancio non prevede aumenti per birra e vino.

sabato 21 novembre 2026



La Germania si avvia ad aumentare per la prima volta dal 1982 l’imposta federale sui superalcolici. In base a un pacchetto di misure di bilancio, dal 1° gennaio 2027 il prelievo sugli alcolici distillati salirebbe del 20%, mentre birra e vino resterebbero

esclusi dalla modifica; dopo una revisione in commissione, anche lo spumante è stato esentato.

La proposta rientra nell'Haushaltsbegleitgesetz 2027, il provvedimento collegato al bilancio presentato dal ministro delle Finanze Lars Klingbeil. In base al piano, l'aliquota sui superalcolici salirebbe da 13,03 a 15,64 euro per litro di alcol puro. The Garnish, pubblicazione italiana specializzata nel settore delle bevande, ha riferito che la modifica comporterebbe un aumento al dettaglio di quasi 90 centesimi di euro per una bottiglia da 0,7 litri di vodka al 40% vol.

L'iter legislativo non è ancora concluso. Dopo l'esame della commissione Finanze del Bundestag il 12 novembre, i parlamentari hanno escluso i vini spumanti dall'ambito dell'aumento. L'esenzione riguarda la Schaumweinsteuer tedesca, un'imposta applicata a tutti gli spumanti venduti nel Paese, indipendentemente dalla loro origine, compresi Prosecco e Champagne. Non è stata ancora fissata la data del voto parlamentare definitivo.

Parallelamente, la coalizione di governo ha esteso l'imposta tedesca sugli alcopop alle bevande miscelate fino al 15% vol., compresi i prodotti pronti da bere a base di superalcolici. Secondo The Garnish, la commissione ha anche ridotto del 45% l'aliquota dell'imposta ampliata sugli alcopop, che comporterebbe comunque un aumento di circa 1 euro per una lattina da 33 centilitri al 10% vol. Ha inoltre disposto che l'1% del gettito, fino a un massimo di 1 milione di euro, sia destinato a programmi di prevenzione delle dipendenze.

Le stime di gettito associate alla versione iniziale della misura, prima dell'esclusione degli spumanti, indicavano 380 milioni di euro di entrate aggiuntive nel 2027 e 455 milioni di euro all'anno fino al 2031. I totali definitivi potrebbero quindi cambiare se il disegno di legge, nella sua forma rivista, venisse approvato.

Il dibattito tedesco segue una proposta più incisiva avanzata da una commissione di esperti in materia sanitaria istituita dalla ministra della Salute Nina Warken. A marzo la commissione aveva raccomandato un aumento in tre fasi tra il 2027 e il 2029, che avrebbe portato l'imposta sui superalcolici a 26,03 euro per litro, quasi il doppio dell'aliquota attuale.

L’opposizione del settore dei superalcolici è stata forte. La BSI, l’associazione tedesca dei produttori e degli importatori di superalcolici, sostiene che il comparto sia già soggetto a un carico fiscale sproporzionato. Secondo l’associazione, i superalcolici rappresentano il 4,6% dei volumi di bevande alcoliche venduti in Germania, ma il 18%-20% dell’alcol puro consumato e quasi il 70% del gettito delle imposte sugli alcolici. Un parere legale commissionato dall’associazione sostiene che il nuovo onere, che sarebbe 7,9 volte superiore al livello d’imposta sulla birra, è in contrasto con la Costituzione tedesca e con il diritto europeo.

La proposta è rilevante anche al di là della politica fiscale, perché potrebbe modificare la concorrenza sui prezzi tra le diverse categorie di bevande. Aumentando le imposte sui superalcolici ed escludendo birra, vino e, ora, anche spumante, la Germania amplierebbe il divario fiscale tra le categorie. Ciò potrebbe mettere sotto pressione i margini di distillerie, importatori e marchi di bevande pronte da bere a base di superalcolici, offrendo al contempo un vantaggio fiscale relativo ai prodotti esclusi dall’aumento.

La Germania non agisce isolatamente. Dal luglio 2025 l’Organizzazione mondiale della sanità promuove l’iniziativa 3 by 35, che invita i governi a ricorrere alla tassazione per aumentare di almeno il 50% entro il 2035 i prezzi reali di tabacco, alcol e bevande zuccherate.

Altri Paesi hanno seguito strade diverse. L’Austria ha già approvato una legge che dal 1° gennaio 2027 aumenterà del 30% l’imposta sugli alcolici, portandola a 15,60 euro per litro di alcol anidro, con birra e vino esclusi. Il ministero delle Finanze austriaco prevede che la modifica generi 35 milioni di euro in più nel 2027 e 45 milioni di euro all’anno dal 2028.

Nel Regno Unito, il Budget di ottobre 2026 ha nuovamente legato tutte le imposte sugli alcolici all’inflazione, determinando un aumento del 4,55% dal 1° febbraio 2027. La misura arriva dopo la riforma del 2023, che ha introdotto una tassazione basata sul titolo alcolometrico. Le associazioni di settore affermano che in tre anni le imposte sui superalcolici sono aumentate del 17%. I dati di HM Revenue and Customs indicano un gettito di 4,059 miliardi di sterline dalle imposte sui superalcolici nell’anno fiscale

2025/26, in calo di 94 milioni di sterline rispetto all’anno precedente. Il Tesoro ha avviato una revisione della riforma in aprile e la Scotch Whisky Association chiede una riduzione.

In Polonia, nel novembre 2025 i parlamentari hanno approvato un aumento più consistente delle accise, con rincari del 15% nel 2026 e del 10% nel 2027, invece degli aumenti annuali del 5% già previsti per legge. Nel dicembre 2025, però, il presidente Karol Nawrocki ha posto il veto alla misura, affermando che avrebbe avuto principalmente finalità fiscali e avrebbe potuto favorire l’espansione dell’economia sommersa. Restano in vigore gli aumenti annuali del 5%.

Altrove i governi hanno scelto un approccio più moderato. Il Giappone ha completato la riorganizzazione della tassazione sulla birra il 1° ottobre, riducendo l’imposta sulla birra del 14,4% e portandola allo stesso livello delle aliquote applicate a happoshu e alle birre della terza categoria, che sono state aumentate fino a raggiungerlo. Le bevande chu-hi in lattina sono ora soggette a imposte più elevate e i principali produttori di birra stanno riformulando i marchi di fascia più economica per poterli vendere come birra.

Il Canada ha prorogato per altri due anni, a partire dal 1° aprile, il tetto del 2% agli aumenti annuali delle accise su birra, superalcolici e vino, che in base alla legge federale aumenterebbero altrimenti in linea con l’inflazione. Ha inoltre mantenuto un’aliquota ridotta sui primi 15.000 ettolitri di birra prodotti sul territorio nazionale. L’Australia ha bloccato l’indicizzazione dell’accisa sulla birra alla spina dal 1° agosto 2025 all’agosto 2027 e, dal 1° luglio, ha aumentato il limite del rimborso delle accise per i piccoli produttori, comprese le distillerie; restano invece in vigore gli adeguamenti semestrali delle imposte sui superalcolici in base all’inflazione.

Per il settore italiano delle bevande, la proposta tedesca ha una rilevanza commerciale diretta. L’accisa italiana sull’alcol etilico è invariata dal 1° gennaio 2015, a 10,36 euro per litro di alcol anidro, ma nel 2025 la Germania è stata il principale mercato di esportazione per liquori e superalcolici italiani, con vendite per 363 milioni di euro, pari al 18,95% del totale, secondo l’Agenzia ICE. La Germania ha così superato gli Stati Uniti, che rappresentavano il 12,5%.

Se il disegno di legge tedesco venisse approvato nella sua forma attuale, amari, liquori e grappa italiani venduti in Germania sarebbero soggetti all’aumento del 20%. Vermouth e vini liquorosi resterebbero assoggettati all’imposta sui prodotti intermedi, anch’essa aumentata del 20% nel testo del governo, mentre cocktail in lattina e altre bevande miscelate pronte da bere a base di superalcolici rientrerebbero nell’imposta ampliata sugli alcopop.